

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE.** L'affluenza alle urne alle 17 di ieri era solo del 29,4% il dieci per cento in meno rispetto a due settimane fa

# Suspense per i sindaci Alta l'astensione

## Scontro fra Polo e progressisti Quali alleanze per Lega e Ppi?

Scarsa l'affluenza alle urne nella domenica dei ballottaggi. Il clima estivo ha potuto, in molti casi, più dell'incertezza degli scontri. Oltre sei milioni di elettori in Sardegna, in sette Province e in 137 Comuni. Di questi, 21 sono capoluoghi (a Lucca si vota per il primo turno, oltre che per la Provincia). La «geografia» dei duelli ha visto quasi ovunque contrapposti destra e progressisti. Lega e Popolari, non schieratisi in modo univoco, ago della bilancia.

**FABIO INWINKL**

ROMA. Hanno votato in una giornata di calura gli elettori chiamati al secondo turno in 137 Comuni, sette province e in Sardegna (nell'isola, come noto, si completava il rinnovo del Consiglio regionale). Tutt'altro scenario, insomma, rispetto a quello del 12 giugno, allorché imperversava, dal nord al sud, un'ondata di maltempo. Assai ridotta, almeno sino al tardo pomeriggio, l'affluenza alle urne, inferiore alle già modeste percentuali di quindici giorni fa. La media nazionale dei votanti alle ore 17 era attestata al 24 per cento, rispetto al 35,8 per cento delle elezioni precedenti. Ma in realtà il peso di questa tornata amministrativa è tutt'altro che trascurabile. Oltre sei milioni di elettori, ventuno i capoluoghi di provincia in lizza, ottantadue i Comuni sopra i quindicimila abitanti. Un test di rilievo, insomma, dopo la duplice prova delle politiche e delle europee. Un risultato che cade nel vivo del confronto e delle polemiche sulle prime battute del governo Berlusconi e della nuova maggioranza di destra. Anche se, indubbiamente, in molti casi sono destinati a pesare fattori e realtà locali, nonché il prestigio e l'iniziativa dei singoli candidati: proprio nello spirito della legge elettorale per i sindaci.

La «geografia» di questo turno è particolarmente concentrata nel sud e nell'Italia insulare. Più diradato il voto nelle regioni del centro e del nord. Il primo turno era stato risolutivo solo per una decina di Comuni sopra i 15mila abitanti (sette dei quali conquistati dai progressisti) e per quattro Province. Per gli altri si è reso necessario il ballottaggio.

### Il ruolo di Lega e Ppi

Quasi ovunque si contrappongono un candidato della destra (blocco imperniato su Forza Italia e Alleanza nazionale) e uno dei progressisti (in alcuni casi dello schieramento fa parte anche il Ppi). Per determinare l'esito dei ballottaggi acquista perciò un peso particolare il comportamento degli elettori della Lega, da un lato, e dei Popolari e del patto Segni dall'altro. Lo stato maggiore leghista ha tenuto, in queste due settimane, un atteggiamento altalenante. Partito in chiave polemica nei confronti di Forza Italia, che gli ha sottratto consensi e aderenti, il Carroccio ha finito per allinearsi in molte località con il candidato berlusconiano. È il caso di Verona e Sesto San Gio-

vanni (nel centro lombardo, però, si sono accesi contrasti nelle file di Bossi), mentre in altri casi non è stata ufficializzata una scelta precisa. Pesa sulla Lega il ricatto esercitato dal Cavaliere con la minaccia ricorrente di elezioni politiche anticipate. Minaccia rilanciata ora, con scarso senso del proprio ruolo istituzionale, dal presidente del Senato Carlo Scognamiglio. Elezioni assai temute dai «lumbardi», che rischiano di fare la fine del vaso di coccio nella morsa degli scomodi alleati. Non va dimenticato, però, che in tre Comuni lombardi - Lissone, Desio, Cernusco sul Naviglio - si sono trovati testa a testa nella volata finale proprio i candidati di Forza Italia e Lega. A Como, poi, lo scontro è tra il rappresentante di Berlusconi e una lista civica, dopo che l'leghista, passato con Miglio, aveva ritirato la candidatura.

### Divisioni interne

Per parte loro, i Popolari avviati ad un difficile congresso di rilancio non hanno dato indicazioni valide per tutto il territorio nazionale. Anche se è parso prevalere, in molti casi un orientamento verso i progressisti, con i quali si sono determinate anche talune convergenze. Così alle provinciali di Reggio Calabria e Agrigento e al Comune di Siracusa. Si scontano peraltro le divisioni interne dell'ex Dc, esplose in aperta rottura a Rovigo. Nel capoluogo del Polesine Rosi Bindi, coordinatrice del partito nel Veneto, ha sostenuto il candidato progressista alla carica di sindaco. Ma Roberto Formigoni, leader della destra interna di piazza dei Gesù, si è pubblicamente contrapposto invitando a votare per Forza Italia.

### Le «pole position»

Limitatamente ai comuni capoluogo, i progressisti figuravano in testa, dopo il primo turno, a Carrara, L'Aquila, Matera, Parma, Piacenza, Pistoia, Ragusa, Rovigo. A livello delle sette Province interessate al voto (cinque sono siciliane) Forza Italia era in testa sulla carta. Ma la situazione era aperta a Lucca, dove si è votato anche per il primo turno delle comunali. In qualche capoluogo i progressisti non sono riusciti ad accedere al ballottaggio. Si è già detto di Como. A Catanzaro si fronteggiano destra e Ppi, mentre il cosiddetto «polo della libertà» si misura con liste civiche a Trapani e Enna (in quest'ultimo centro le sinistre sono rimaste

escluse anche dal secondo turno per la Provincia).

Un rilievo tutto specifico è quello rappresentato dalle regionali in Sardegna (nell'isola si sono eletti anche i sindaci di Cagliari, Oristano e Alghero). In forza della nuova legge elettorale varata da questa Regione a statuto speciale, si è votato per gli ultimi sedici consiglieri e, naturalmente, per il presidente della Giunta. Si sono ritrovati, divisi sulla carta da pochi decimi di punto, i rappresentanti del polo di destra, dell'area progressista, dei popolari (che hanno fruito del sostegno del patto Segni).

### Scarsa affluenza

Non c'è stata, in ogni caso, una partecipazione al voto pari all'asprezza dei duelli ingaggiati dai vari schieramenti. In Sardegna, alle 17, aveva esercitato il suo diritto appena il 23,39 per cento. Nelle sette province che rinnovavano i loro consigli una percentuale ancora più modesta: il 17,4, contro il 29,8 del primo turno. Nei Comuni la forbice era meno vistosa: il 29,4, sempre al rilevamento delle ore 17 (cinque ore prima della definitiva chiusura dei seggi), rispetto al 39,4 del 12 giugno. In questo caso, dunque, uno scarto del dieci per cento. Ha pesato, sul calo dei votanti, il periodo estivo irrucci è venuto a sfilarsi questo turno di ballottaggio: ferie e caldo torrido, con l'inevitabile esodo dalle città. E, ormai, non c'è più il lunedì per rimediare...



Marco Fabbrì

Salvi, pds: «Non possono governare perché non hanno programmi»

## Scognamiglio si allinea «Presto di nuovo alle urne»

«Se si va avanti così, si deve andare a nuove elezioni». Scognamiglio, presidente berlusconiano del Senato, torna a minacciare il ricorso alle urne perché, spiega allo Spiegel, «l'opposizione può paralizzare il nuovo governo e bloccare l'attività legislativa». Immediata la replica del progressista Cesare Salvi: l'opposizione «non è in grado di impedire al governo di attuare il suo programma, per il semplice fatto che di tale programma non si vedono le tracce».

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. La realtà, per il principale di Mike Bongiorno attualmente residente a palazzo Chigi, è una serie fastidiosa di «docce fredde che azzerano gli entusiasmi». Così infatti, da Corti, Silvio Berlusconi ha commentato i richiami del ministro del Tesoro e del ragioniere generale dello Stato alla situazione reale dei conti pubblici. La difficoltà a confrontarsi con la realtà è, per Berlusconi, il primo aspetto del problema. Il secondo è la litigiosità della sua «squadra», priva di coesione e quotidianamente terremotata, oltreché dalle intemperanze verbali dei ministri cui Giuliano Ferrara dovrebbe por fine, anche dal sempre più insanabile dissidio politico e strategico fra la Lega e l'asse berlusconiano Forza Italia-Alleanza nazionale (con contorno di ex dc e pannelliani). La scelta del Carroccio di non appoggiare al ballottaggio, nel secondo turno delle elezioni comunali e provinciali, il candidato berlusconiano contro quello progressista, limitandosi ad un'imitante (per Berlusconi) «libertà di voto», ha ulteriormente aggravato la situazione.

Nasce da qui la tentazione di far saltare il tavolo, e ricorrere quanto prima ad un nuovo bagno elettorale. Dal quale Berlusconi punta ad uscire più forte e con alleati più fidati. La voglia di elezioni, per la verità, sembrava essersi un po' ap-

passata: anche all'interno di Forza Italia c'è stato chi (come il capogruppo Raffaele Della Valle, o il ministro Ferrara) ha fatto sapere di non essere d'accordo. Ma è soprattutto dagli alleati di Berlusconi che è venuto un no netto: sia la Lega, sia An hanno pubblicamente chiarito che il compito del governo appena insediato è quello di «governare» e non di preparare nuove elezioni. Per non parlare dell'aperta contrarietà del Quirinale all'ipotesi di un nuovo (e arbitrario) scioglimento delle Camere.

### Scognamiglio alla carica

Tocca ora a Carlo Scognamiglio, presidente berlusconiano del Senato, riaprire la discussione. Intervistato dal settimanale tedesco Spiegel, Scognamiglio dice senza mezzi termini che «se si va avanti così, si deve andare a nuove elezioni». «Così come?». Il risultato elettorale - spiega Scognamiglio - ha chiaramente mostrato quale tipo di governo gli italiani vorrebbero avere. Ma il nostro nuovo sistema elettorale ha avuto come effetto che l'opposizione, che in Senato ha una maggioranza risicata, può paralizzare il nuovo governo e bloccare l'attività legislativa. L'argomento non è nuovo: è, soprattutto, viene utilizzato prima che il governo abbia anche soltanto tentato di elaborare disegni di legge e

provvedimenti su qualsivoglia materia da sottoporre all'esame del Parlamento. Ma è emblematico di un forte nervosismo che attraverso la maggioranza, e soprattutto la sua componente Fininvest.

Scognamiglio, forse perché avrebbe voluto fare il ministro, non rinuncia ad estemare anche su altre questioni, che con la sua carica di presidente del Senato poco e nulla hanno a che fare. Così, all'intervistatore che gli chiede un'opinione sulla presenza nel governo di ministri «postfascisti», risponde che «la distanza fra An e fascismo è di gran lunga superiore a quella fra il Pds e il comunismo». E il problema delle reti televisive di proprietà del presidente del Consiglio viene liquidato con un'alzata di spalle: «Se qualcuno volesse comprare la Fininvest - sorride Scognamiglio - Berlusconi sarebbe probabilmente molto contento».

### Salvi: non hanno una linea

Immediata la replica di Cesare Salvi, capogruppo progressista a palazzo Madama: «È davvero sgradevole che il presidente del Senato, che dovrebbe sapere come stanno le cose, imputi le difficoltà del governo alla legge elettorale e all'opposizione in Senato, ripetendo uno slogan che ha l'obiettivo di nascondere la verità». E qual è la «verità», secondo Salvi? «Le difficoltà del governo - spiega - derivano dalla sua incapacità di decidere, dalle divisioni interne alla maggioranza, e dal divario enorme che esiste tra ciò che è stato promesso agli elettori e ciò che sta succedendo. Per quanto ci riguarda - conclude Salvi - ripetiamo che l'opposizione al Senato, anche volendo (e non vuole), non è in grado di impedire al governo di attuare il suo programma: per il semplice fatto che di tale programma non si vedono le tracce».

| Comune    | Candidati al ballottaggio   | % voti |
|-----------|---|--------|
| ASTI      | Giuseppe Nosenzo<br><i>An, Lista governo</i>  | 34,4   |
|           | Alberto Bianchino<br><i>Pds, Rifondazione c., Progressisti</i>                        | 28,7   |
| CAGLIARI  | Mariano Delogu<br><i>An, Forza Italia</i>   | 35,1   |
|           | Carlo Ciotti<br><i>Pds, Rifondazione c. Verdi, Lista civ.</i>                         | 24,5   |
| CARRARA   | Emilia F. Contigli<br><i>Progressisti</i>   | 42,6   |
|           | Enrico Nori<br><i>Forza Italia, An, Ccd, Psdi, Lista civica</i>                       | 19,5   |
| CATANZARO | Annunziato Lacquaniti<br><i>Forza Italia, An, Indip.</i>                              | 40,9   |
|           | Benito Gualtieri<br><i>Ppi, Indip., Indip., Lista civ.</i>                            | 31,8   |
| COMO      | Alberto Botti<br><i>Forza Italia, An, Ccd</i>   | 40,5   |
|           | Moritz Mantero<br><i>Lista civica</i>   | 15,5   |
| ENNA      | Antonio Alvano<br><i>Lista area gov.</i>  | 25,2   |
|           | Claudio Faraci<br><i>Lista civica</i>   | 22,5   |
| GORIZIA   | Gaetano Valenti<br><i>Forza Italia, An</i>  | 42,9   |
|           | Bruno Crocetti<br><i>Progressisti, Un.Slov. Cit. per Isontino</i>                     | 27,3   |
| L'AQUILA  | Antonio Centi<br><i>Pds, Rete, Progressisti</i>                                       | 32,5   |
|           | Gianfranco Volpe<br><i>An, Lega, Lista area gov.</i>                                  | 26,7   |
| MATERA    | Mario T. Manfredi<br><i>Progressisti</i>  | 36,8   |
|           | Domenico Andriulli<br><i>Forza Italia, An, Ccd, Udc</i>                               | 36,7   |
| MESSINA   | Angelo Carmona<br><i>Forza Italia</i>   | 32,4   |
|           | Franco Providenti<br><i>Progressisti</i>  | 26,9   |
| ORISTANO  | Mario Pio Martinez<br><i>Forza Italia, An</i>   | 30,1   |
|           | Mariano Scarpa<br><i>Progressisti, Mista centro</i>                                   | 19,7   |
| PARMA     | Stefano Lavagetto<br><i>Progressisti, Pds</i>   | 31,3   |
|           | Angelo Busani<br><i>Forza Italia, An, Ccd, Pannella</i>                               | 29,1   |
| PIACENZA  | Giacomo Vaciago<br><i>Pds, Progressisti, Lista civica</i>                             | 32,0   |
|           | Paolo Passoni<br><i>An, Lista area gov.</i>   | 31,5   |
| PISTOIA   | Lido Scarpetti<br><i>Pds, Verdi, Lista civica</i>                                     | 36,9   |
|           | Massimo Forleo<br><i>An, Lista area gov.</i>  | 23,6   |
| RAGUSA    | Giorgio Chessari<br><i>Progressisti</i>   | 29,4   |
|           | Giuseppe Malfitano<br><i>Forza Italia</i>   | 22,9   |
| RIETI     | Antonio Cicchetti<br><i>Forza Italia, An, Lega nord, Ccd</i>                          | 48,1   |
|           | Roberto Lorenzetti<br><i>Pds, Mista centro, Lista civ.</i>                            | 24,7   |
| ROVIGO    | Fabio Baratella<br><i>Pds, Rifondazione c., Indip.</i>                                | 28,2   |
|           | Paolo Bellini<br><i>Lista area gov.</i>   | 24,2   |
| SAVONA    | Francesco Gervasio<br><i>Forza Italia, Lega nord, Ppi</i>                             | 47,1   |
|           | Aldo Pastore<br><i>Rifondazione c., Progressisti, Pensionati, Lista civ.</i>          | 43,2   |
| SIRACUSA  | Alfredo Immè<br><i>Polo della libertà</i>   | 42,5   |
|           | Marco Fatuzzo<br><i>Progressisti</i>  | 31,6   |
| TRAPANI   | Gabriele D'Ali<br><i>Poli della libertà</i>   | 36,1   |
|           | Mauvo Buscaino<br><i>Lista civica</i>   | 33,4   |
| VERONA    | Michela Sironi Mariotti<br><i>Lista area gov., Lista ecologica, P. legge naturale</i> | 29,5   |
|           | Dario Donella<br><i>Pds, Rifondazione c., Verdi, Lista civica</i>                     | 22,6   |

**ELEGGERE LE RSU  
IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO**

**PER LA DEMOCRAZIA  
PER I DIRITTI  
PER L'OCCUPAZIONE**

**CON LA CGIL DA FORZA  
A CHI LAVORA  
CAMPAGNA CGIL  
ELEZIONE RSU**

**CGIL**

Fax 06/8476337